

PAC 2021/2027: PROPOSTE PER IL SETTORE APISTICO

Considerazioni generali

La Pac è una politica fondamentale per l'Unione europea sul piano economico, ambientale e sociale. Nonostante la sua importanza, la PAC così come è adesso articolata deve essere profondamente cambiata.

Nella formulazione della nuova PAC riteniamo necessario mantenere l'attuale livello del *Budget agricolo*, almeno a valori correnti. Le problematiche del sistema agricolo europeo, le sfide ambientali e la criticità della situazione geopolitica internazionale non giustificano alcun arretramento.

Riteniamo che il *New delivery model*, se correttamente applicato, rappresenti uno strumento che possa accrescere l'efficacia della politica agraria europea e la sua semplificazione. Particolare attenzione deve essere prestata:

- ai risultati ed agli impatti effettivi delle politiche rispetto alla conformità e alle regole comuni;
- alla maggiore sussidiarietà e responsabilizzazione degli Stati membri che, in un quadro di obiettivi e con un set di strumenti condivisi, sono chiamati a definire un Piano strategico nazionale contenente: gli obiettivi specifici, gli interventi e le procedure effettive di gestione e controllo.

Positiva la possibilità di creare interventi settoriali specifici, che possano anche riferirsi al comparto apistico.

Per quanto riguarda i cosiddetti *Interventi Settoriali* (ex Ocm) riteniamo prioritario salvaguardare l'incremento di budget destinato all'apicoltura, che deve essere mantenuto per il settore anche nello specifico Piano Strategico nazionale. E' fondamentale potenziare questo strumento ampliando il finanziamento e prevedendo la possibilità di inserire altri settori.

Il ruolo dell'apicoltura nella PAC

La formulazione della nuova PAC, con la definizione del conseguente Piano strategico nazionale, rappresenta una grande occasione per l'intero comparto agricolo per aiutare e potenziare pratiche agronomiche sostenibili per l'ecosistema. Nel contempo vanno individuati oggettivi indicatori di risultato che permettano un effettivo riscontro sul raggiungimento, anche parziale, degli obiettivi prefissati.

Prioritariamente riteniamo debba essere ampiamente condiviso e affermato il riconoscimento della vitale funzione che gli insetti pronubi espletano, sia per l'impollinazione delle piante agrarie, sia per la loro funzione di garantire la biodiversità attraverso l'impollinazione delle piante in generale. Pertanto ogni politica d'intervento deve garantire la salvaguardia degli impollinatori e la loro stessa vitale presenza può ritenersi indicatore di sostenibili pratiche agronomiche.

E' necessario sviluppare l'approccio di un'agricoltura integrata e sostenibile che incontrando le finalità dell'apicoltura (art.1 L313/04) superi: la sola massimizzazione delle rese a breve per ettaro, l'utilizzo prevalente di pesticidi a calendario, l'utilizzo di varietà colturali ibride e non nettariifere.

Il perseguimento in passato, di un approccio non integrato e non sostenibile nella nostra produzione di cibo ha di fatto impattato drammaticamente sugli insetti impollinatori. Fortunatamente negli ultimi anni è cresciuta la sensibilità e la consapevolezza dell'imprescindibile necessità di salvaguardare gli insetti impollinatori, anello fondamentale in tutti i modelli di riproduzione naturale delle piante. Di conseguenza si è iniziato, con non poche difficoltà, a valutare un modello sostenibile di produzione agricola, maggiormente sensibile alle nuove esigenze del mercato mondiale, in cui la richiesta di prodotti agroalimentari da lotta integrata e biologici è in continuo aumento.

Inoltre le recenti ricerche scientifiche hanno favorito la definizione, da parte dell'EFSA, di linee guida per adeguare le procedure di autorizzazione all'immissione in commercio di insetticidi ad una più efficace e stringente valutazione del loro impatto sulle api e gli impollinatori. **E' fortemente auspicabile che l'attivazione della nuova PAC sia accompagnata, in ambito europeo e/o nazionale, da una appropriata adozione ed implementazione delle linee guida EFSA.**

Riteniamo infine che la formulazione della nuova PAC e la sua attuazione in ambito europeo, nazionale e regionale debba compiutamente tenere in considerazione l'articolata *"Risoluzione del Parlamento Europeo sulle prospettive e le sfide per il settore dell'apicoltura dell'UE"* del 1° marzo 2018, con particolare riferimento a quanto espresso con gli articoli 20, 22, 23, 31, 34, 35, 36 e 39.

Proposte specifiche

In riferimento alla formulazione di un Piano strategico nazionale riteniamo di prioritaria importanza per il comparto apistico:

- 1) Il riconoscimento formale e sostanziale dell'importanza degli impollinatori, quale indispensabile fattore di salvaguardia e valorizzazione di biodiversità. L'avvio di un sistematico e diffuso monitoraggio degli impollinatori, misurando la sopravvivenza e la capacità produttiva delle api allevate, fornirebbe indicazioni di rilievo in termini di qualità dell'ambiente in generale ed agricolo in particolare.**

Le api sono delle formidabili sentinelle ambientali, data la peculiarità della loro attività e del loro ciclo metabolico. Raccolgono polline, nettare, acqua e propoli e sono particolarmente esposte all'aria, co-selezionatesi quali ricettacoli delle particelle che quest'ultima contiene, in un'areale di migliaia di ettari. L'animale presenta poi un ciclo vitale per cui nella maggioranza dei casi non metabolizza, ma anzi conserva e accumula nel proprio super-organismo le sostanze attive con cui entra in contatto.

- 1) Individuazione delle api quale primario e rilevante indicatore di impatto e risultato sull'inquinamento ambientale**

Di recente, progetti pilota hanno accertato l'efficacia delle api nel monitorare e individuare l'inquinamento ambientale, di diversa origine e provenienza.

La programmazione della nuova PAC è occasione imperdibile per cogliere questa opportunità e per costruire (in particolare con gli interventi a favore delle colture proteooleginose, ortofrutticole e sementiere) criteri incentivanti secondo l'impatto sugli insetti pronubi. In altri termini la tutela dei pronubi può e deve divenire obiettivo direttamente connesso agli altri obiettivi della PAC.

L'attuale stato delle conoscenze scientifiche e di campo è tale da considerare utile l'adozione del monitoraggio delle api quale indicatore di impatto e di risultato per attuare e verificare politiche di intervento in specifici territori, ad esempio tramite:

- Il monitoraggio con postazioni composte da alcuni alveari e dotazioni tecniche per la rilevazione di vari fattori climatici ecc ...
- La verifica mensile sullo stato delle colonie di api, sulle loro capacità produttive, sulla loro evoluzione ed eventuale comparazione con analoghe postazioni in ambiente non sottoposto a pressione antropica.
- La raccolta periodica e mirata di campioni delle differenti produzioni apistiche.

- L'analisi dei campioni con possibile individuazione delle sostanze attive in uso nell'ampio areale testimoniato dalle api; con particolare attenzione all'accertamento di fenomeni puntuali di contaminazione e al rilevamento di segnali di contaminazione di rilievo, reiterata e cumulativa.

3) Sopravvivenza e capacità produttiva delle api, quali fattori dell'incremento della sostenibilità della produzione agricola italiana.

L'attivazione di un sistema di riconoscibilità dell'attività produttiva agricola *bee friendly* quale elemento qualificante e distintivo delle produzioni proposte al consumatore finale, caratterizzate da un marcato potere comunicazionale ed evocativo.

Il tutto nel quadro dello sviluppo di coordinate iniziative per affermare e consolidare una nuova disposizione culturale di reciprocità e scambio tra due categorie di agricoltori, gli apicoltori e i coltivatori, con specifici e concreti incentivi a favore di questi ultimi relativi:

- alle aziende che ospitano in modo non occasionale alveari nei terreni in conduzione;
- alla coltivazione di essenze e cultivar attrattivi per gli impollinatori e di rilevante produzione di sostanze di interesse apistico (nettare, polline, melata ...). Con anche specifiche e territorialmente mirate misure per la rotazione delle colture, funzionali a queste produzioni;
- all'adozione di aree di interesse ecologico nonché ad emissione di nettare e/o polline: siepi, filari, bordi di campo, colture azoto fissatrici (leguminose);
- alla gestione di terreni a riposo con piante d'interesse apistico mellifere, come ad esempio miscugli di leguminose perenni o comunque in grado di auto riprodursi.

Queste azioni andranno accompagnate dalla verifica dei livelli di contaminanti nelle matrici apistiche bottinate dalle colonie d'api a testimonianza della qualità agricola di un determinato e circoscritto territorio.

4) Misure specifiche e mirate per la tutela e lo sviluppo dell'apicoltura.

Negli ultimi anni il settore dell'apicoltura è stato tra quelli con maggiori opportunità di ricambio generazionale e di primo insediamento, in particolare femminile.

Pertanto è necessaria un'adeguata valorizzazione del settore tramite:

- **il riconoscimento dell'apicoltura quale attività agricola senza alcuna necessaria connessione con il terreno.**

Anche se diversi riferimenti normativi nazionali (in particolare la Legge 313/2004) e regionali definiscono l'apicoltura attività agricola a tutti gli effetti anche senza

alcuna connessione con il terreno agricolo, è opportuno che tale concetto sia ribadito in ogni ambito. L'attività apistica ha, infatti, connotazioni particolari che la rendono unica rispetto alle altre attività zootecniche, per la stessa natura dell'animale allevato, che ne consente l'allevamento anche senza disponibilità diretta di terreni.

In particolare va considerato che la sede propria aziendale dell'apicoltore, che è un allevatore, non necessariamente è sempre riconducibile ad un'area a destinazione rurale o specificatamente a "vocazione zootecnica", come invece spesso nei programmi regionali è richiesto indistintamente per tutte le produzioni zootecniche.

- **L'adozione di nuovi parametri per il calcolo della produzione standard per alveare.**

Nella scorsa programmazione del settore apistico, i parametri utilizzati per calcolare il valore teorico standard della produzione (PS) per alveare, fissato a 44 euro/alveare, hanno penalizzato pesantemente le aziende apistiche. E' necessario quindi che la nuova programmazione, prioritariamente, adotti i nuovi parametri e stime già a disposizione dall'Eurostat e che prevedano adeguata differenziazione tra apicoltura nomade e stanziale di pianura o collina o montagna.

- **Premialità per l'apicoltura nei bandi regionali analoghi a quelle di altri comparti produttivi**, che tengano nel debito conto ad esempio dell'impossibilità per la maggioranza degli apicoltori di accedere a misure o valutazioni premiali riconducibili alla conduzione di terreni.

- **Indicare, a beneficio di vari programmi regionali, che l'attività di produzione (estrazione e confezionamento) del miele da parte dell'apicoltore è da ritenersi "produzione primaria".**

Pertanto tutti gli investimenti riferiti a questa attività fatti dall'apicoltore per l'acquisto di attrezzature necessarie, ancorché non utilizzate in campo, ma nel locale di smielatura, sono attrezzature per la produzione primaria, non sono quindi da ricondursi ad attività di trasformazione.

- **L'attività di nomadismo, specifica dell'allevamento produttivo apistico, necessita, per la movimentazione degli alveari, di mezzi di trasporto targati, idonei a viaggiare su strada. Nei programmi deve essere pertanto prevista per l'apicoltura la possibilità di finanziare l'acquisto dei mezzi specificatamente destinati alle movimentazioni degli alveari per nomadismo o servizio di impollinazione**, che normalmente non sono mezzi agricoli.

- **Misure specifiche per l'allevamento e la selezione delle api:** prevedere premialità per le aziende apistiche che **intraprendano o partecipino a programmi di miglioramento genetico**, incentivando l'uso di tecnologie all'avanguardia e **promuovendo l'istituzione e la regolamentazione di**

areali di rispetto per il controllo degli accoppiamenti, con particolare attenzione e riguardo per il monitoraggio, la salvaguardia e la promozione del patrimonio genetico che contraddistingue l'ape ligustica.

- Inserire nei programmi regionali **premierità per tutti gli investimenti (fatti sia da privati che da enti pubblici) che prevedono interventi di riforestazione o di riqualificazione di aree verdi con l'impiego di piante di interesse apistico.**
- Inserire nei programmi regionali **premierità per gli investimenti su aree demaniali che prevedono piazzole attrezzate di sosta (siepi, abbeveratoi) da destinare al posizionamento anche temporaneo di alveari.**